

Maura Striano

# Il curriculum 0-6 e la formazione degli educatori dei servizi per l'infanzia



**Paper**  
**Focus ZeroSei**  
2/2019

Pubblicazione a cura di:



Con il sostegno di:



---

## Focus ZeroSei

---

La cosiddetta riforma della "Buona Scuola" ha previsto l'istituzione e lo sviluppo di un sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni di età, quello che comunemente viene chiamato "**Sistema zero-sei.**" La costruzione di questo nuovo modello sta tuttavia richiedendo un importante lavoro di aggiornamento e riflessione da parte delle organizzazioni che a vario titolo si occupano di infanzia, anzitutto sul fronte culturale, pedagogico e della *governance* dei servizi.

Proprio per riflettere di questo tema, nell'ambito del progetto "**La Città in Crescita**" promosso sul territorio del Comune di Salerno da alcuni stakeholder nazionali e locali grazie, Percorsi di secondo welfare si è reso disponibile ad ospitare sul proprio sito un nuovo focus di approfondimento. Il **Focus ZeroSei** intende anzitutto offrire informazioni, materiali e riflessioni sul progetto salernitano, ma al contempo si propone come uno spazio di confronto aperto a tutti gli attori che a livello locale e nazionale sono impegnati ad implementare nuove soluzioni a tutela dell'infanzia nel quadro del Sistema integrato zero-sei.

Nel quadro del Focus è prevista anche la redazione di **paper di approfondimento**, come quello che state leggendo in questo momento, curati da esperti e operatori che si occupano a vario titolo di temi collegati all'ambito dello zero-sei

Il progetto "La Città in Crescita" è promosso da La Città della Luna Cooperativa Sociale, Percorsi di secondo welfare e l'Osservatorio politiche sociali del Dipartimento di Studi Politici e Sociali, dell'Università degli studi di Salerno, in collaborazione con il Consorzio La Rada e il Gruppo Cooperativo CGM.



---

# “Il curriculum 0-6 e la formazione degli educatori dei servizi per l’infanzia”

di  
Maura Striano<sup>1</sup>

## **Sistema Integrato di educazione ed istruzione: il quadro normativo**

Con l’approvazione dei Decreti attuativi della legge 107 del 2015 i servizi per l’infanzia escono dalla dimensione assistenziale ed entrano a pieno titolo nella sfera educativa, il che viene chiaramente legittimato anche dal fatto che si ascrivono al MIUR (in sinergia con altri attori istituzionali a livello locale) le competenze di indirizzo, monitoraggio e valutazione dei servizi in questione.

Si tratta di una svolta epocale, che ha profonde implicazioni di ordine culturale, organizzativo e professionale e che apre un nuovo orizzonte.

All’interno della cornice normativa della legge 107, con l’atto n.380 si approva, nello specifico, lo schema di decreto legislativo che istituisce il Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e per i bambini in età compresa dalla nascita fino ai sei anni, cui si ascrivono le seguenti finalità:

- a) promuovere la continuità del percorso educativo e scolastico, con particolare riferimento al primo ciclo di istruzione, favorendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario, in cui le diverse articolazioni del Sistema collaborino attraverso attività di progettazione, di coordinamento e di formazione comuni;
- b) concorrere a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali e favorire l’inclusione di tutte le bambine e di tutti i bambini, attraverso interventi personalizzati e un’adeguata organizzazione degli spazi e delle attività;
- c) accogliere e rispettare le diversità;
- d) sostenere la primaria funzione educativa delle famiglie, favorendone il coinvolgimento nell’ambito della comunità educativa e scolastica;
- e) favorire la conciliazione tra i tempi e le tipologie di lavoro dei genitori e la cura delle bambine e dei bambini, con particolare attenzione alle famiglie monoparentali;
- f) promuovere la qualità dell’offerta educativa avvalendosi di personale educativo e docente con qualificazione universitaria e, attraverso la formazione continua in servizio, la dimensione collegiale del lavoro e il coordinamento pedagogico territoriale.

---

<sup>1</sup> Maura Striano, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

---

In questo quadro è evidente come si intenda sostenere il progressivo consolidamento, ampliamento nonché l'accessibilità dei servizi educativi per l'infanzia, anche attraverso un loro riequilibrio territoriale, con l'obiettivo tendenziale di raggiungere almeno il 33 per cento di copertura della popolazione sotto i tre anni di età a livello nazionale.

A livello locale si tratta invece di: realizzare una graduale diffusione dei servizi con l'obiettivo tendenziale di giungere al 75 per cento nei Comuni, singoli o in forma associata; promuovere la generalizzazione progressiva, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, della scuola dell'infanzia per le bambine e i bambini dai tre ai sei anni d'età e, infine, sostenere l'inclusione di tutte le bambine e di tutti i bambini.

Il Sistema Integrato di educazione e di istruzione è destinato ad accogliere le bambine e i bambini in base alle diverse fasce d'età ed è costituito da diverse tipologie di servizi.

I servizi educativi per l'infanzia sono articolati in: nido e micronido, servizi integrativi, sezioni primavera, scuole dell'infanzia statali e paritarie. I nidi ed i micronidi accolgono le bambine ed i bambini tra i tre e i trentasei mesi di età e concorrono con le famiglie alla loro cura, educazione e socializzazione, promuovendone il benessere e sostenendo lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze chiave per l'apprendimento permanente; essi presentano modalità organizzative e di funzionamento diversificate, in relazione ai tempi di apertura di ciascun servizio e alla relativa capacità ricettiva (che comprende il pasto e il riposo), ed operano in continuità con la scuola dell'infanzia.

In questo contesto i servizi integrativi concorrono all'educazione e alla cura delle bambine e dei bambini e soddisfano i bisogni delle famiglie in modo flessibile e diversificato sotto il profilo strutturale ed organizzativo.

Essi si distinguono in:

- a) spazi gioco, che accolgono bambine e bambini da dodici a trentasei mesi di età in un ambiente organizzato con finalità educative, di cura e di socializzazione; questi spazi non prevedono il servizio di mensa e consentono una frequenza flessibile, per un massimo di cinque ore giornaliere;
- b) centri per bambini e famiglie, che accolgono bambine e bambini dai primi mesi di vita insieme ad un adulto accompagnatore; essi offrono un contesto qualificato per esperienze di socializzazione, apprendimento e gioco e momenti di comunicazione e incontro per gli adulti sui temi dell'educazione e della genitorialità, non prevedono il servizio di mensa e consentono una frequenza flessibile;
- c) servizi educativi in contesto domiciliare, comunque denominati e gestiti, accolgono bambine e bambini da tre a trentasei mesi e concorrono con le famiglie all'educazione ed alla cura; i servizi domiciliari sono caratterizzati dal numero ridotto di bambini affidati a uno o più educatori in modo continuativo.

Le sezioni primavera, di cui all'articolo 1, comma 630, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, accolgono bambine e bambini tra ventiquattro e trentasei mesi di età

---

---

e favoriscono la continuità del percorso educativo da zero a sei anni di età; esse rispondono a specifiche funzioni di cura, educazione e istruzione con modalità adeguate ai tempi e agli stili di sviluppo e di apprendimento delle bambine e dei bambini nella fascia di età considerata e sono aggregate, di norma, alle scuole per l'infanzia statali o paritarie.

Mentre i servizi educativi per l'infanzia sono gestiti o dagli Enti locali, in forma diretta o indiretta, o da altri enti pubblici o da soggetti privati; le sezioni primavera possono essere gestite anche dallo Stato.

All'interno del Sistema Integrato di educazione la scuola dell'infanzia, che accoglie le bambine e i bambini di età compresa tra i tre ed i sei anni, viene ad assumere una funzione strategica, operando in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e con il primo ciclo di istruzione, nell'ambito dell'assetto ordinamentale vigente, tenuto conto delle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo. Nella sua autonomia, unitarietà e specificità pedagogica e didattica, la scuola dell'infanzia promuove l'educazione e l'istruzione, lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze delle bambine e dei bambini, assicurando l'effettiva eguaglianza delle opportunità educative.

Nella loro autonomia e specificità i servizi educativi per l'infanzia e le scuole dell'infanzia costituiscono, ciascuno in base alle proprie caratteristiche funzionali, la sede primaria dei processi di cura, educazione ed istruzione per la completa attuazione delle finalità previste all'articolo 1 della legge 107.

Questo articolato quadro di strutture e servizi richiede una specifica *governance* che vede impegnati, in sinergia, diversi attori: al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca spetta un ruolo di coordinamento, indirizzo e promozione, in sintonia con le Regioni e gli Enti locali, sulla base di un Piano di Azione Nazionale pluriennale delineato dal Governo (GU 25,1,2018).

Nella sua articolazione, il Piano prevede interventi di natura edilizia, finanziamento di spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, interventi di formazione continua in servizio del personale educativo e docente con la finalità di consolidare ed ampliare la rete dei servizi educativi a titolarità pubblica e privata convenzionata, e potenziare le sezioni primavera.

Il monitoraggio delle azioni e degli interventi è affidato ad una Cabina di regia di nomina ministeriale che svolge funzioni di supporto, di monitoraggio e valutazione dell'attuazione e dell'efficacia degli interventi del Piano.

Attraverso la costituzione del Sistema integrato progressivamente si intende estendere, ampliare e qualificare su tutto il territorio nazionale i servizi educativi per l'infanzia e la scuola dell'infanzia che, insieme, vengono inquadrati all'interno di un chiaro ed efficiente assetto di competenze tra i diversi attori in campo (Stato, Regioni, Enti locali).

## **I Poli per l'infanzia**

Lo schema di Decreto prevede anche l'istituzione di Poli per l'infanzia, destinati ad accogliere, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e di istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età. I Poli, che potranno essere allocati anche presso direzioni didattiche o istituti comprensivi, sono concepiti

---

---

come “laboratori permanenti di ricerca, innovazione, partecipazione e apertura al territorio” ( legge 13 luglio 2015, n. 107, art. 3, comma 1), anche al fine di favorire la massima flessibilità e diversificazione per il miglior utilizzo delle risorse, condividendo servizi generali, spazi collettivi e risorse professionali.

I Poli hanno la funzione di potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico e saranno finanziati anche attraverso appositi fondi Inail (150 milioni per la parte edilizia).

Il Decreto prevede che le famiglie partecipino economicamente alle spese di funzionamento dei servizi educativi per l’infanzia, sia pubblici che privati accreditati. La soglia massima di partecipazione economica viene definita in sede di Conferenza unificata e i singoli Enti locali possono prevedere agevolazioni tariffarie sulla base dell’indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), nonché l’esonero totale per le famiglie con un particolare disagio economico o sociale rilevato dai servizi territoriali.

È inoltre previsto che le aziende pubbliche e private, quale forma di welfare aziendale, possano erogare alle lavoratrici e ai lavoratori che hanno figli di età compresa fra i tre mesi e i tre anni un buono denominato «Buono nido» (del valore massimo di 150 euro) spendibile nel sistema dei nidi accreditati o a gestione comunale.

Il decreto affida la promozione di tali strutture in prima istanza alle Regioni sulla base di intese con gli Uffici scolastici regionali e le rappresentanze degli Enti locali, valorizzando le risorse professionali disponibili all’interno del sistema integrato e salvaguardando peculiarità, identità, modelli organizzativi.

## **Il curriculum 0- 6**

Allo scopo di assicurare la necessaria continuità educativa si prevede che il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, indichi gli orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia sulla base delle Linee guida proposte da una Commissione appositamente individuata, in coerenza con le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione.

Al momento come è esplicitato nel Rapporto Eurydice 2019 (*Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe*) le Linee guida Italiane non sono state ancora licenziate.

Nello scenario europeo è istanza comune e condivisa tra i ministeri dell’educazione ai quali viene riconosciuta la gestione dei servizi per l’infanzia, che questi servizi abbiano una “intenzionale componente educativa” che si declina attraverso l’identificazione di specifici obiettivi ed attività appropriate all’età dei bambini; queste attività dovrebbero essere articolate in un vero e proprio curriculum la cui definizione, in Italia, non è ancora in essere.

Il rapporto Eurydice specifica, inoltre, come nei paesi in cui già esistono linee guida o curricula, dovrebbero essere indicate una serie di aree relative all’apprendimento ed allo sviluppo psico-fisico dei bambini che rappresentano il focus delle attività educative: sviluppo emozionale, personale e sociale; sviluppo fisico; sviluppo di abilità artistiche; sviluppo di abilità linguistiche e comunicative; sviluppo della

---

capacità di comprendere il mondo; sviluppo di capacità di cooperazione ed acquisizione di comportamenti alimentari sani.

Il dibattito odierno è sostanzialmente ispirato al rapporto OCSE *Starting Strong. Key OECD Indicators on Early Childhood Education and Care* del 2017 in cui si evidenzia la necessità di fare riferimento a linee guida e a standard curriculari sviluppati in accordo (utilizzando un dispositivo collaborativo e partecipativo) con tutti i principali portatori di interesse allo scopo di innalzare i livelli di qualità dei servizi, di orientare e sostenere gli educatori in essi impegnati e di facilitare la comunicazione tra educatori e genitori. Tra gli indicatori funzionali alla messa a punto del curriculum 0-6 giocano un ruolo chiave due orientamenti pedagogici: una specifica focalizzazione sulla capacità di agire dei bambini ed una particolare attenzione a rispettare le loro naturali disposizioni all'apprendimento e l'uso estensivo di dispositivi di ascolto, documentazione, osservazione e progettazione nel contesto delle pratiche educative.

Un altro riferimento sono le *Raccomandazioni per la qualità dei servizi per l'infanzia* del Consiglio d'Europa, pubblicate nel 2018 ed adottate in via definitiva nel meeting consiliare del maggio 2019, nelle quali si incoraggia in modo esplicito lo sviluppo di un curriculum per la prima infanzia modellato sugli interessi dei bambini, che tenga conto del loro benessere, ponendo particolare attenzione alla specificità dei loro bisogni e delle loro potenzialità, con particolare attenzione a ciascun singolo bambino, compresi quelli con bisogni educativi speciali o che provengono da situazioni di fragilità e di svantaggio.

Le *Raccomandazioni* contengono anche alcune generali linee guida, in cui si evidenzia la necessità di "a) garantire un equilibrio nell'offerta di competenze socioemotive, benessere e apprendimento, riconoscendo l'importanza del gioco, del contatto con la natura e il ruolo della musica, dell'arte e dell'attività fisica; b) promuovere l'empatia, la compassione e la consapevolezza in relazione all'uguaglianza e alla diversità; c) offrire opportunità per l'esposizione linguistica e l'apprendimento linguistico precoce attraverso attività ludiche e prendono in considerazione programmi bilingui per la prima infanzia; d) offrire orientamenti agli operatori sull'utilizzo degli strumenti digitali e delle nuove tecnologie emergenti adeguato all'età; e) promuovere l'ulteriore integrazione dell'educazione e della cura della prima infanzia nel continuum educativo e sostenere la collaborazione tra il personale addetto all'educazione e cura della prima infanzia e il personale della scuola primaria, come anche la transizione agevole dei bambini alla scuola primaria" (CE, 2018:18).

I servizi per l'infanzia sono una risorsa essenziale per la crescita e lo sviluppo dei bambini in una prospettiva *lifelong* e *lifewide* e per la riduzione dei danni derivanti da condizioni di disagio emarginazione.

Nel report *Il migliore inizio, disuguaglianze ed opportunità nei primi anni di vita*, pubblicato nel settembre 2019 da Save the Children si presentano i risultati di una indagine IDELA che ha consentito di rilevare l'effetto dell'accesso precoce ai servizi per l'infanzia sul livello di competenze e sviluppo dei bambini nel periodo immediatamente successivo, quando cioè arrivano alla scuola dell'infanzia. L'indagine evidenzia come i bambini che hanno frequentato il nido (tempo pieno o parziale in nidi tradizionali, micro nidi, nidi aziendali, classi primavera) siano in

---

---

grado di portare a termine in modo appropriato il 46,9% delle attività proposte nel test IDELA (International Development and Early Learning Assessment) “a fronte del 41,6% di coloro i quali hanno frequentato servizi integrativi (centri bambini-genitori, spazi gioco, servizi educativi domiciliari, etc.) o sono andati in anticipo alla scuola dell’infanzia o sono rimasti a casa e non hanno quindi usufruito di alcun servizio” (Save the Children, 2019: 45).

Nel rapporto si sottolinea, inoltre, come i bambini appartenenti a famiglie in condizioni di svantaggio socio-economico che frequentano il nido per lungo tempo, riescano a conseguire risultati migliori in ciascuno degli ambiti dell’indagine IDELA rispetto ai loro coetanei provenienti da famiglie con lo stesso background socio-economico e a ridurre in modo significativo il gap con gli altri bambini (anche coloro i quali hanno frequentato il nido), con particolare rilevanza dei dati relativi allo sviluppo fisico-motorio e socio-emozionale (Ivi).

Le indicazioni di Save the Children evidenziano come sia necessario costruire un legame educativo tra i servizi per l’infanzia e le famiglie, che possono e devono essere accompagnate nello svolgere un ruolo ed una funzione educativa ed individua alcune linee guida per la implementazione di un curriculum educativo per la prima infanzia che metta in relazione dimensioni informali e formali ispirandosi al Nurturing Care Framework, indicato dall’OMS, in cui si individuano tre specifiche aree di intervento educativo: gioco, comunicazione, relazione. Nello specifico, all’interno del framework si incoraggiano il gioco, anche attraverso l’utilizzo oggetti di uso comune; la comunicazione precoce attraverso la lettura di libri, il racconto di storie e la descrizione per immagini; la coltivazione della sfera socio-emozionale dei bambini attraverso esperienze che generino empatia e confidenza. Un’altra importante indicazione che va ad incidere sia sulla implementazione del curriculum sia sull’implementazione di azioni educative in ambito informale e nel contesto familiare è l’effetto protettivo della lettura; nel rapporto si evidenzia infatti come “i bambini a cui viene letto in famiglia hanno percentuali di risposte soddisfacenti superiori, anche escludendo l’effetto del livello di istruzione e dello stato occupazionale dei genitori” dato che conferma le risultanze di studi condotti a livello internazionale (Ivi).

## **Il profilo professionale e la formazione degli educatori dei servizi per l’infanzia**

La schema di decreto all’art. 14, comma 3, prevede che a decorrere dall’anno scolastico 2019/2020 l’accesso ai posti di educatore di servizi educativi per l’infanzia sia consentito esclusivamente a coloro che siano in possesso della laurea triennale in Scienze dell’educazione nella classe L19 a indirizzo specifico per educatori dei servizi per l’infanzia o della laurea quinquennale a ciclo unico; è previsto, inoltre, un piano di formazione continua e di sviluppo professionale del personale del Sistema integrato di educazione che si iscrive nell’ambito del Piano nazionale di formazione di cui all’articolo 1, comma 124, della 107, con azioni mirate e l’istituzione di un coordinamento pedagogico territoriale.



---

Nelle more dell'attivazione degli indirizzi specifici della Laurea L-19 e dei corsi di specializzazione per i laureati in Scienze della formazione primaria e sino al recepimento da parte degli Atenei di quanto previsto dal D.M. n. 378/2018, come specificato nella Circolare interpretativa n. 14176 dell'8 agosto 2018, continuano ad avere validità ai fini dell'accesso alla professione di educatore per i servizi educativi i titoli riconosciuti in precedenza validi dalle normative regionali alla data del 31 maggio 2017 (anche se conseguiti successivamente a tale data ma prima dell'attivazione dei suddetti corsi). Si tratta di titoli di diversa tipologia che variano da regione a regione; i più ricorrenti sono il "Diploma magistrale", compreso quello rilasciato al termine dei corsi sperimentali di Liceo psico-pedagogico, il Diploma di liceo delle scienze umane, la Laurea in Pedagogia, il Diploma di assistente per l'infanzia, il Diploma di dirigente di comunità, il Diploma di scuola magistrale (3 anni) o delle scuole preparatorie.

Oltre ai titoli riconosciuti validi dalla normativa regionale, continuano ad avere validità, ai fini dell'accesso alla professione, i titoli conseguiti all'interno della classe L-19, pur in assenza dell'indirizzo specifico di cui al D.M. n. 378/2018, e i titoli di laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (LM-85bis), pur in assenza dell'integrazione del corso di specializzazione per complessivi 60 CFU.

Come si vede, ci troviamo di fronte ad un panorama estremamente articolato, nel cui contesto non è facile identificare con chiarezza le competenze che connotano la professionalità di chi opera nei contesti educativi per l'infanzia anche alla luce del Quadro Europeo per le Qualifiche Professionali.

Mancano, inoltre, figure di interfaccia e di coordinamento che abbiano specifiche conoscenze e competenze in relazione alla prima infanzia.

Con la nota 404 del febbraio 2018 il Miur ha sollecitato gli Uffici Scolastici Regionali ad individuare uno staff dedicato, ad implementare percorsi e seminari di formazione in servizio del personale operante all'interno del sistema integrato, a collaborare alla costruzione di un sistema di coordinamento pedagogico territoriale chiamato a svolgere funzioni di orientamento pedagogico, di sostegno allo sviluppo della rete di tutte le strutture del sistema "zerosei", di progettazione della formazione continua in servizio del personale, di collaborazione con le Università nella formazione di base per l'accesso alla professione di educatore e di docente.

Compito del coordinamento è anche quello di promuovere ricerche ed iniziative di innovazione organizzativa, educativa e didattica e di fornire consulenza e supervisione professionale.

Al coordinamento si richiede anche di promuovere un monitoraggio e una valutazione trasparenti e coerenti dei servizi di educazione e cura della prima infanzia a tutti i livelli, utilizzando strumenti di autovalutazione, questionari, orientamenti di osservazione che consentano di acquisire strumenti per la gestione della qualità a livello di sistema e di servizio.

Ai fini di un monitoraggio e di una valutazione che possano risultare più dettagliati e funzionali, è particolarmente utile acquisire dati che restituiscano il punto di vista dei bambini, utilizzando metodi appropriati e adeguati all'età per promuovere la loro partecipazione ai processi di monitoraggio e valutazione, attraverso un attento ascolto delle loro idee ed opinioni.

---

Un ulteriore elemento di qualità essenziale è il carattere inclusivo dei servizi di educazione e cura della prima infanzia, che può essere esplorato attraverso dispositivi e strumenti di auto-riflessione come, ad esempio, l'*Inclusive Early Childhood Education Learning Environment Self-Reflection Tool*.

Si tratta di uno strumento sviluppato e validato dall'Agenzia europea per i bisogni educativi e l'istruzione inclusiva secondo un approccio eco-sistemico, che permette di tracciare le traiettorie di partecipazione dei bambini tenendo conto dell'influenza dei fattori ambientali sui loro processi di apprendimento, di coinvolgimento e di crescita.

---

## Riferimenti bibliografici

Consiglio Europeo (2018), *Council Recommendation on High-Quality Early Childhood Education and Care System*, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1560184974501&uri=CELEX:32019H0605\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1560184974501&uri=CELEX:32019H0605(01)).

Eacea Eurydice (2019), *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe, 2019 Edition, Eurydice Report*, Luxembourg: Publications Office of the European Union.

European Agency for Special Needs and Inclusive Education, (2017), *Inclusive Early Childhood Education Environment Self-Reflection Tool*. (E. Björck-Akesson, M. Kyriazopoulou, C. Giné and P. Bartolo, eds.). Odense: Denmark

OCSE (2017), “Policy outputs of early childhood education and care: Access, participation intensity and curriculum frameworks”, in *Starting Strong 2017 Key OECD Indicators on Early Childhood Education and Care*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264276116-6-en>.

Save the Children (2019), *Il migliore inizio. Disuguaglianze ed opportunità nei primi anni di vita*, Roma: Save the Children.